

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1877

BONGHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ERCOLE. (*Rivolto all'onorevole Pierantoni*) Ecco che cosa avete guadagnato. (*ilarità*)

BONGHI. In questo articolo è detto che alle maggiori spese di personale e materiale sarebbe provveduto coi fondi a tal fine assegnati dalla provincia e dalla città di Sassari.

Questi fondi ammontano, secondo appare da un allegato, a lire 70,000, somma superiore di circa lire 20,000 a quella che nell'Università spende lo Stato.

L'onorevole relatore afferma che la combinazione proposta in questo progetto di legge fosse nuova.

Egli ha creduto che sino ad ora un concorso simile non fosse stato accettato, se non nella forma che gli si è dato rispetto all'Università di Siena alla quale egli appartiene. Avendo voluto anche per quella il Monte dei Paschi ed un altro ente morale, l'ospedale, provvedere insieme col comune e colla provincia al miglior ordinamento dell'Università, si è stabilito che l'amministrazione di questo fondo nuovo fosse stata commessa agli stessi enti morali che lo statuivano, anzichè, come è proposto in questo progetto di legge, versarlo nelle casse dell'erario, e iscrivere in bilancio la somma corrispondente in aumento di quella che è stanziata a carico dello Stato.

Però, è stato fatto appunto così già dall'amministrazione precedente, per l'istituto tecnico superiore di Milano e l'Università di Pavia. Rispetto all'istituto superiore tecnico di Milano il di più di spesa che occorreva per aggiungere una scuola preparatoria a quell'istituto e per aumentarvi alcuni insegnamenti è stato messo a carico della provincia e del comune col loro benplacito, ben inteso, e la somma è versata da essi nell'erario e iscritta al bilancio, e il Ministero spende secondo gli obblighi presi nella convenzione; del pari è stato fatto per l'Università di Pavia. Ma badate che ci corre una differenza fra questi due esempi e il presente, differenza che se non è dove crede l'onorevole relatore, è in cosa di ben maggiore importanza. Così in Milano come in Pavia, la somma contribuita dal comune e dalla provincia è assai piccola rispetto a quella spesa dallo Stato; e d'altra parte il comune e la provincia di Milano riceve in compenso il profitto delle tasse pagate dagli alunni della scuola istituita col suo denaro, e in Pavia la maggior parte del concorso non cade sul comune e sulla provincia, ma sul collegio Ghislieri, e sull'ospedale, due enti morali ricchi, e che avevano dal miglioramento dell'istituto un particolare beneficio.

E quindi il primo caso questo nel quale voi la-

sciate mettere esclusivamente a carico di un comune e di una provincia, una somma così grossa, superiore notevolmente a quella che lo Stato spende nell'Università.

Ora io mi fo questa domanda. È certamente libero un comune ed una provincia di spendere il suo danaro come crede; ma quando questo voto di spesa viene davanti alla Camera, e la Camera deve assentirvi; non sarebbe necessario e indispensabile che avesse una maggior cognizione di quella che ha, delle forze contributive di questo comune o di questa provincia?

Io non so che in Italia vi siano comuni e provincie ricche che possano spendere 70,000 lire a occhi chiusi, e senza essere molto chiari dell'utilità che ne devono ritrarre; non credo che il comune e la provincia di Sassari si trovino in questo rispetto in un caso eccezionale. Bisogna cercare in che cosa questo comune e provincia non potranno più spendere per essersi cacciati a spendere dove non dovevano, a quale delle funzioni sue naturali e necessarie il comune e la provincia non basteranno più per avere preso sopra di sé funzioni che non spettano a loro.

Il Senato ha votato, e voi rivoterete in breve una legge per l'istruzione primaria obbligatoria. Con questa legge o senza, l'aumento della spesa del comune per l'istruzione primaria è grandissimo; e si fa poca idea di quello che l'istruzione popolare debba essere, coloro che s'immaginano che quest'aumento di spesa si possa fermare prima che sia decuplicata da quello che oggi è. Voi volete dunque scemare le forze contributive del comune, secondandolo in questa, che può essere più vanità che utilità, di aumentare, assicurare il suo istituto universitario, quando appunto lo chiamate, lo sforzate a spendere tanto più di ora nell'istruzione primaria?

Ma le provincie, in Italia, sono scarsissime di aiuto all'istruzione primaria e secondaria, soprattutto alla primaria, la quale dovrebbero subsidiare appunto coi loro bilanci; se si vuole che i comuni poveri sieno in grado di soddisfare agli obblighi che l'istruzione popolare impone ad essi.

È generosa, voi dite, quest'iniziativa del comune e della provincia, questa prontezza a spendere per la cultura pubblica.

Signori, io non voglio contendere la lode di generosità a nessuno: ma badate bene che questa lode potrebbe non esser meritata quanto pare alla prima.

L'istituto universitario è quello che giova soprattutto alla classe donde sono tratti i rappresentanti del comune e della provincia. Giova a questa classe per tenere i suoi figliuoli vicini e per spendere per